

# L'ITALIA E LA CRISI

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Legge di Stabilità anticipata a dopodomani, per consentire a tutti i documenti di «sbarcare» in Parlamento lunedì prossimo. Il Tesoro punta a reperire i 6,5 miliardi destinati ad evitare l'aumento dell'Iva nel luglio del 2013, ed altri 2-4 miliardi per le spese incompressibili, per i costi del terremoto e gli ammortizzatori sociali in deroga. Il menù degli interventi dovrebbe fermarsi qui: un provvedimento «scarno» che confermerà le cifre dell'aggiornamento del Def (documento di economia e finanza) quanto a debito e deficit. Per ora chi si aspetta un ulteriore taglio delle tasse dovrà attendere. Anzi, dovrà aspettarsi il contrario, visto che è allo studio la revisione delle agevolazioni, che vuol dire eliminare gli sconti e quindi aumentare la pressione fiscale. Ma la partita imposte si giocherà forse a fine anno, con un nuovo provvedimento. Sicuramente il tema è sul tavolo del governo. A confermarlo ieri è stato Corrado Passera. «Dobbiamo pensare a ridurre la pressione fiscale per le persone che le tasse le pagano», ha dichiarato il ministro. Nel frattempo la Cgia di Mestre ha fatto sapere che per le imprese la pressione del fisco è salita di 5 miliardi e mezzo. Un allarme che si aggiunge a quello di Giorgio Squinzi. Insomma, il pressing è fortissimo, ma Mario Monti vuole prima vedere la chiusura di bilancio, per poter decidere eventuali nuove detrazioni.

**LE COPERTURE**

Per martedì si parla di una manovra di circa 10 miliardi. Da dove arriveranno? Il governo ha sempre sostenuto di non voler spendere in deficit, ma stavolta tutto fa credere che accadrà. Lo ha scritto a chiare lettere nella tabella di sintesi del Def, indicando un deficit nominale programmato (-1,8%) più alto di 0,2 punti di Pil rispetto a quello a legislazione vigente (-1,6%). Vuol dire che il governo è intenzionato a far alzare l'indebitamento di circa 3 miliardi. Molto probabilmente attingerà da lì le risorse per evitare l'Iva. A questi dovrebbero aggiungersi circa due miliardi già reperiti in occasione della spending review di primavera, quando fu eliminato l'aumento Iva per il primo semestre dell'anno prossimo. Tutto da verificare l'extraggettivo derivante dalla lotta all'evasione. Vero è che l'Agenzia delle Entrate ha annunciato circa 13 miliardi dall'accertamento, ma quella somma è in gran parte già scontata nel bilancio. Sicuramente esiste però un surplus, su cui Monti vuole ragionare a fine anno. Il resto dovrà venire da altri tagli. E qui l'operazione si fa sempre più difficile. Le ultime indiscrezioni rivelano che Enrico Bondi starebbe pensando ad un altro intervento sulla spesa sanitaria, nel campo dell'acquisto di beni e servi-



Il presidente del Consiglio, Mario Monti e il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. FOTO ANSA

## Manovra, più deficit per trovare 3 miliardi

● Martedì la legge di Stabilità ● Il governo si converte al «deficit spending» per reperire 10 miliardi ● Ancora tagli alla Sanità ma non alle tasse (per ora)

zi. Punterebbe a reperire 4-5 miliardi: una somma molto alta per un comparto già colpito da diversi tagli. Sarà difficile far digerire la decisione alle Regioni, che sono già in difficoltà con le riduzioni già approvate.

Non esce dal «mirino» dei tecnici neanche il pubblico impiego, che pure prima dell'estate ha subito parecchi interventi. Gli uffici del Tesoro avrebbero valutato anche l'ipotesi di limitare la spesa relativa all'utilizzo della legge 104, cioè la possibilità di assentarsi se si ha un familiare non autosufficiente. La richiesta di verifica sarebbe giunta dal ministero della Funzione pubblica. L'anno scorso sono state conteggiate 6 milioni di giornate di assenza per la 104, con una spesa complessiva di circa 570 milioni di euro. I tecnici, tuttavia,

non considerano praticabile la strada di un taglio a questa spesa, per diverse ragioni. In primo luogo, riducendo l'importo si verificherebbe una diminuzione delle assenze, rendendo impossibile stabilire ex ante i risparmi di spesa. Inoltre si colpirebbero allo stesso modo sia quelli che realmente hanno bisogno di quelle giornate, sia chi approfitta senza motivo di quella possibilità, rendendo più difficile per le famiglie che ne hanno bisogno l'assistenza ai familiari

...  
**Evitato l'aumento dell'Iva, ma per nuove detrazioni fiscali Monti vuole aspettare la fine dell'anno**

più deboli. Non va dimenticato, poi, che la legge 104 copre l'assenza di servizio pubblico in fatto di assistenza ai non autosufficienti: questo giustifica le risorse che alimentano questa voce. Per tutte queste ragioni gli uffici del Tesoro hanno considerato estranea alla legge di Stabilità una proposta di questo tipo, ma non si esclude che possa rispuntare magari durante l'esame parlamentare. C'è da dire che la proposta è di stampo «brunettiano» e proprio Renato Brunetta vorrebbe assumere il ruolo di relatore del provvedimento alla Camera, nonostante sia uno dei pidiellini più critici con la linea Monti. Ma nella maggioranza è già polemica tra Pdl e Pd su questa scelta: solo al momento dell'avvio dell'esame si capirà come il nodo sarà sciolto.

## Allarme Cgia: il caro-aliquote pesa troppo sulle imprese

Le imprese sono soffocate dal fisco, ancor di più con il governo Monti che ha aumentato le tasse per 5,5 miliardi di euro. A sostenerlo è la Cgia di Mestre che ha messo a confronto gli effetti economici che andranno ad aggravare il carico fiscale e contributivo delle imprese con quelli invece che ne alleggeriranno il peso. Il saldo, secondo l'ufficio studi degli artigiani, nel triennio 2012-2014 sarà positivo per l'erario, in quanto le imprese italiane dovranno sborsare quasi 5,5 miliardi di euro in più. Un risultato matematico, dice la Cgia, ottenuto sottraendo dai 19 miliardi di tasse e contributi introdotti dal governo Monti, i circa 13,6 miliardi di euro di alleggerimento fiscale che l'esecutivo praticherà nel triennio indicato. «Le più penalizzate dal pacchetto di misure saranno le micro imprese - afferma il segretario Cgia Giuseppe Bortolussi - in particolare modo quelle senza dipendenti che non potranno avvalersi degli sgravi Irap, dell'Ace (Aiuto alla crescita economica), visto che per le aziende in contabilità semplificata non potranno applicare quest'ultima misura. Considerando che il 75% degli imprenditori individuali lavora da solo è chiaro che artigiani e commercianti senza dipendenti subiranno forti aumenti di tassazione non ammortizzati dagli sgravi previsti dal Salva-Italia».

**LE VOCI AUMENTATE**

Il calcolo della Cgia comprende il maggior prelievo dell'Imu rispetto alla vecchia Ici, con incrementi fino al 60%. Sempre nel 2012 sono aumentate del 1,3% anche le aliquote contributive Inps a carico di artigiani e commercianti. Nel 2013 entrambi i prelievi subiranno ulteriori aumenti. Oltre alla riduzione della deducibilità dei costi per le auto aziendali (dal 40% al 27,5%), che interessa circa 7 milioni gli automezzi, c'è anche la Tares maggiorata di 0,3 euro al metroquadrato. Intanto a preoccupare i consumatori sono anche i tassi sui mutui prima casa, che secondo Adusbef e Federconsumatori possono arrivare fino al 10,675% per il tasso fisso. Per le due associazioni si tratta di livelli che superano quelli dell'usura, ma nessuno finora ha reagito.

## Dobbiamo difendere l'innovazione del made in Italy

**L'ANALISI**

**ANTONELLO MONTANTE**

SEGUE DALLA PRIMA  
L'impressione positiva di questo dato continua se aggiungiamo che, sempre sulla base dei dati Istat, l'export del nostro Paese verso i mercati extra Ue nel mese di giugno è aumentato del 12,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Questo trend di crescita è un risultato importantissimo per il sistema Paese, ma è sicuramente la conferma che la forza delle piccole e medie imprese (Pmi) è una chiave per uscire fuori da questo difficoltoso momento storico. Un altro riferimento da tenere presente è il dato evidenziato nell'analisi di settembre 2012 (fatta su approfondimenti statistici della fondazione Edison) in cui Marco Fortis osserva che secondo la World

Trade Organization (Wto) solo 5 paesi del G-20 nel 2011 si sono confermati esportatori netti. Tra questi l'Italia si posiziona bene con una crescita del proprio surplus del +46% sul 2010. Questi numeri segnalano la presenza, nei mercati internazionali, dei marchi imprenditoriali storici del nostro Paese e non possiamo non considerarli nel modo giusto. Il Pil non si salverà soltanto con l'austerità. Dobbiamo progettare e investire in competitività internazionale, ricerca e innovazione e tutela del made in Italy. Attenzione, quindi, a non avere alcun tentennamento sui marchi storici che, oltre ad incrementare il Pil, hanno creato l'immagine dell'industria italiana e del nostro Paese all'estero. Purtroppo oggi si rischia di perderli. Dobbiamo impegnarci per evitare che finiscano sotto il controllo totale delle aziende

straniere. Si dovrebbe al contrario intervenire in modo mirato per assicurare una congrua disponibilità di fondi per la ricerca e l'innovazione a favore della qualità del nostro prodotto. E inoltre basterebbe erogare in modo più veloce e semplificato i finanziamenti già concessi, perché questo sarebbe una bella boccata di ossigeno che salverebbe la qualità dei prodotti e contemporaneamente incentiverebbe tutte le imprese a investire nella qualità come chiave di successo economico futuro. L'Italia delle Pmi continua a vendere all'estero, il livello di performance commerciale è incoraggiante e questo conferma anche la presenza di un'imprenditorialità d'eccellenza che investe per rimanere nei mercati e vuole mantenere un posizionamento competitivo sia dei prodotti che dell'immagine. Perché non investire in un progetto di promozione per la conoscenza dei

marchi e delle eccellenze industriali in generale del nostro Paese, individuare le dinamiche che possono facilitare queste realtà imprenditoriali che hanno deciso di non mollare la presa? Un progetto nazionale per tutelare e rafforzare le eccellenze imprenditoriali permetterebbe di individuare in modo attento gli esempi particolari che necessitano di un piano di sviluppo export mirato. Per aumentare la competitività, in modo più efficace, come il caso della Puglia e della Sicilia che registrano un costante aumento dell'export nonostante le svariate difficoltà, a volte anche ingiustamente vincolanti, che sono presenti al Sud. In questo caso un tavolo di lavoro composto dai rappresentanti dei dipartimenti ministeriali, dalle associazioni imprenditoriali, dai sindacati e dagli operatori economici deputati alla crescita economica a livello internazionale

potrebbe individuare un'unica strategia di sviluppo che nasca dalla parte più viva che se tutelata, non in modo assistenziale ma in modo competitivo e innovativo, può fare da volano di sviluppo per recuperare il gap con il Nord. Solo così potremmo attrarre l'interesse degli investitori esteri nel nostro Paese. Una ricetta ideale e di successo per difendere il made in Italy comprende: un sistema politico forte, equilibrato e favorevole ai cambiamenti, che rappresenti in modo adeguato negli altri Paesi le imprese rispettose della legalità e della trasparenza che, oltre a difendere i propri lavoratori e i propri prodotti, sono pronte ad investire in progetti di ricerca e innovazione per migliorare la qualità; uno scenario internazionale in cui la nostra credibilità non dipenda soltanto dal rating, ma dall'apprezzamento e dalla richiesta da parte dei nostri partner esteri dei nostri prodotti.